

246 • ANNO XLII • N. 5
DICEMBRE 2009

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE

***Custodire il creato
per coltivare la pace***



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>parroco e guardiano</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Guido Locatelli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Celeste Vecchi	<i>diacono e collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>
Fra Luigi Cavagna	<i>cappellano dell'Università Cattolica</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	mercoledì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"	02.36.53.01.01
--	----------------

Centro Diurno Educativo Creta	02.48.300.093
--------------------------------------	---------------



«Preparata la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
 S. Giovanni Battista alla Creta
 Milano**

ANNO XLII - N. 5 (246)
 DICEMBRE
 2009

Costo annuo di redazione,
 stampa e distribuzione: euro 12,00

Redazione: A. Rapomi
 Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni
 Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17
 Con approvazione ecclesiastica
 e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

Come i Magi davanti al Bambino

Cari parrocchiani,

anche noi, come i Magi, possiamo considerare la nostra esistenza come un continuo viaggio nelle varie vicende della vita di ogni giorno, percorrendo strade già note o avventurandoci per sentieri ancora sconosciuti, abitando realtà quotidiane alle quali siamo abituati da tempo o trovandoci all'improvviso scaraventati in realtà che non avremmo mai immaginato potessero capitare proprio a noi.

Si misero in viaggio da lontano e chiedevano di Lui

In questo viaggio della vita, per non smarrirci o sbagliare direzione, possiamo, come i Magi, cercare Gesù, i suoi insegnamenti, la sua volontà di bene possibile sempre per tutti, in qualsiasi condizione ci si trovi: nella salute o nella malattia, nella giovinezza o in età avanzata, nella felicità o nella sorte più infelice, quando si realizzano i nostri sogni o quando ci sembra impossibile andare avanti. Anche noi, come i Magi, non stanchiamoci del nostro viaggiare e continuiamo a cercare Gesù senza scoraggiamento.

Videro il Bambino e in ginocchio adorarono

Anche noi, come i Magi, possiamo stare davanti a Gesù, incontrarlo, gustare la sua compagnia. In particolare possiamo fare questo nella celebrazione della Messa. Nelle catechesi di Avvento abbiamo imparato a conoscerla di più per viverla meglio. Sarebbe bello che ciascuno di noi trovasse il tempo per essere presente alla Messa domenicale e trovasse anche la voglia e la gioia di viverla con più intensità, con più partecipazione.

Aprirono i loro scrigni e offrirono doni

Anche noi, come i Magi, possiamo offrire i nostri doni. Quest'anno ormai si sta chiudendo e con sincerità e umiltà possiamo consegnare al Signore il lavoro svolto nella nostra parrocchia in tanti modi e in momenti diversi, da tante persone di buona volontà. Mi piace consegnare al Signore innanzitutto le celebrazioni quotidiane e quelle più solenni e festose, l'accoglienza dei nuovi nati accompagnati dai genitori al Battesimo, i bambini che hanno incontrato per la prima volta il Signore nel sacramento della Confessione e della Comunione, i ragazzi più grandi che hanno confermato la vita cristiana con la Cresima e con la Professione di Fede, i giovani che si sono uniti in matrimonio davanti a Dio e quelli meno giovani che hanno festeggiato l'anniversario delle loro nozze. È doveroso ricordare con un senso di gratitudine i fratelli e le sorelle che abbiamo accompagnato nel loro beato transito al Cielo e che non sono più visibil-

mente tra noi, ma vivono nelle braccia di Dio e nel ricordo indelebile custodito nel nostro affetto e nella nostra preghiera. Consegnano poi il tanto lavoro fatto in Oratorio dai bambini e dai loro genitori, dai molti educatori che hanno animato gli incontri di catechismo e il gioco, le attività sportive e quelle in teatro. Affido a Lui quanto silenziosamente siamo riusciti a fare per le persone più bisognose e per i nostri missionari, le visite alle persone anziane e ammalate, l'impegno e la generosità di tutti nel sostenere le tante spese della nostra realtà parrocchiale. Certamente si potrebbe fare meglio e di più, da parte mia, da parte degli altri frati, da parte di tutti. Anche noi, come i Magi, apriamo ciò che abbiamo tra le mani e consegniamo ciò che quest'anno abbiamo saputo raccogliere, senza vergognarci della nostra povertà e senza insuperbirci della nostra abbondanza.

Con questi pensieri auguro a voi e a me un Natale così, simile a quello di duemila anni fa: auguro di essere, almeno in questi giorni, santi come i Magi davanti al Bambino.

Il Calendario parrocchiale 2010

Anche quest'anno presentiamo nell'ultimo numero della Voce il nostro Calendario parrocchiale. Le foto ci regalano la compagnia dei nostri ragazzi e, ogni giorno, vengono segnalati gli appuntamenti più importanti di preghiera, di festa e di impegno programmati fin ora per la nostra comunità.

frate Paolo
parroco

AVVISO AGLI ABBONATI

Cari abbonati, vi ringraziamo per la fedeltà con cui nell'anno 2009 ci avete sostenuto e accompagnato attraverso l'abbonamento e la lettura del nostro bollettino parrocchiale. Speriamo sia stato un aiuto per conoscere meglio la nostra fede cristiana e la spiritualità francescana, i diversi aspetti della Chiesa e del mondo di oggi, la vita e le attività della nostra parrocchia. Speriamo che anche quest'anno possiate rinnovare l'abbonamento a "LA VOCE". Purtroppo, dopo tre anni in cui siamo riusciti a mantenere invariato il costo dell'abbonamento, questa volta ci sentiamo costretti ad aumentare la quota annuale a euro 15.00. Questo è dovuto all'aumento delle spese di stampa che ci troviamo a sostenere. Ci auguriamo che questo non vi causi troppe difficoltà. Vi ringraziamo anticipatamente per la vostra attenzione e disponibilità e vi auguriamo ogni bene nel Signore.

La Redazione

Il Natale nella "Leggenda Aurea"

L'aria della notte divenne chiara come il giorno

Il beato Jacopo da Varagine, forma antica della sua città d'origine, Varazze (1228-1298), domenicano e vescovo di Genova, nel vastissimo compendio noto come Leggenda Aurea, riunì le vite dei santi conosciuti al suo tempo insieme a commenti delle principali feste religiose. Nella sua opera non bisogna cercare una rigorosa verità storica né dogmatica. Jacopo mescola fatti storici, spesso di incerta provenienza, leggende, tradizioni prive di fondamento. Quello che conta nella sua opera (che ebbe vastissimo seguito, ispirando tra l'altro pittori, miniaturisti, scultori, e tramandando leggende

che a lungo sono state prese per vere) è l'espressione della fede ardente con cui egli scriveva. Come in questo capitolo dedicato al Natale (di cui vengono riportati soltanto alcuni brani) in cui leggende, fantasie, tradizioni, unite a poche verità evangeliche, si fondono tuttavia per esprimere sentimenti profondamente religiosi: come il desiderio che la natura intera gioisca, attraverso eventi prodigiosi, del miracolo della nascita di Gesù e gli insegnamenti sul significato dell'Incarnazione, riscatto dalla colpa, trionfo della vita sulla morte, rinnovamento di tutta la creazione.



ella nascita di Cristo tutto fu miracoloso. Innanzi tutto, Colei che lo generò era e rimase vergine prima, durante e dopo il parto. Lo attestano i profeti e lo testimonia anche il seguente miracolo tramandato da papa Innocenzo III. I Romani, nei dodici anni nei quali il mondo era stato in pace, edificarono in onore della pace uno splendido tempio dove posero una statua di Romolo. Chiesero poi all'oracolo di Apollo per quanto tempo sarebbe durato l'edificio e, avendo ricevuto questa risposta: "Finché una vergine partorirà un figlio", conclusero che sarebbe durato in eterno. Ma nella notte in cui la beata Vergine partorì, l'edificio rovinò dalle fondamenta.

In secondo luogo, in Colui che fu generato mirabilmente si unirono l'eterno, l'antico e il nuovo. Come scrive San Bernardo, l'eterno è la divinità di Cristo. L'antico è la carne che

fino a Cristo giunse da Adamo attraverso innumerevoli generazioni. Il nuovo è l'anima. Inoltre Dio ha compiuto in Cristo tre meraviglie quali mai più verranno compiute. Ha congiunto Dio e uomo; madre e vergine; fede e natura umana. E per la fede che Dio ha unito al cuore dell'uomo, questi ha la capacità di credere che Cristo è Dio e che la Madre di Dio è rimasta vergine anche dopo aver generato il Figlio divino.



mirabile è poi che in tutte le creature si sia manifestata la Natività di Cristo: dalle pietre agli alberi alle erbe agli animali agli uomini, fino agli angeli che sono al vertice del creato.

Nelle creature inanimate di tutte e tre le specie - opache, trasparenti e luminose - si manifestò la natività di Cristo. Erano opache le pietre del tempio della pace rovinato nel modo che è stato detto. Trasparente

era l'aria della notte che divenne chiara come il giorno perché Dio era disceso sulla terra. E luminosa era la stella apparsa su un monte ai Magi in preghiera. Aveva la forma di un bellissimo fanciullo sul cui capo splendeva la croce. E parlò ai Magi dicendo: "Andate nella terra di Giuda e troverete il Bambino appena nato". Quello stesso giorno sorsero dall'Oriente tre soli che si unirono in un unico corpo solare, simbolo dell'Unità e la Trinità di Dio o della nascita di Colui in cui l'anima, la carne e la divinità costituivano un'unica persona.



arra poi papa Innocenzo III che il Senato romano voleva rendere culto a Ottaviano come a un dio, ma il saggio imperatore, ben sapendo di essere mortale, chiese alla Sibilla se mai nel mondo sarebbe nato qualcuno più grande di lui. Era il giorno della nascita di



Cristo e, nella stanza in cui si trovavano l'imperatore e la Sibilla, apparve un cerchio d'oro attorno al sole, e nel cerchio si trovava una bellissima vergine che teneva in grembo un fanciullo. Mentre l'imperatore fissava quella visione, sentì una voce che proclamava: "Questo è l'altare del cielo". Al che la Sibilla esclamò: "Ecco, questo fanciullo è più grande di te: adoralo".

Come nelle creature inanimate, anche negli animali che hanno la vita e la capacità di sentire si manifestò la nascita di Cristo. Quando era partito per Betlemme con la vergine Maria, Giuseppe aveva portato con sé un bove, pensando forse di venderlo, per pagare così la moneta richiesta dalla legge sul censimento e vivere con il denaro rimasto, e un asino, per condurre la vergine Maria. Ed ecco che il bove e l'asino miracolosamente riconobbero il Signore nel Bimbo appena nato e si inginocchiarono per adorarlo.

E gli uomini, che hanno la vita e la capacità di sentire e di discernere, manifestarono anch'essi la nascita di Cristo. A quell'ora i pastori vegliavano con il gregge, come era loro consuetudine nella notte più lunga e in quella più breve dell'anno, quando apparve un angelo del Signore, annunciando la nascita del Salvatore. E allora un numero immenso di angeli prese a cantare: "Sia gloria a Dio nel più

alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Così anche gli angeli, che hanno la vita e la capacità di sentire e di comprendere, manifestarono la nascita di Cristo.

Per tre ragioni era necessaria la nascita del Signore.

La prima ragione: per confondere il diavolo, che non potrà più prevalere sugli uomini. La vigilia di Natale, Sant'Ugo, abate di Cluny, vide la beata Vergine che aveva tra le braccia il Figlio. "Ecco avvicinarsi il giorno" disse la Vergine "in cui si rinnovano gli oracoli dei profeti. Dov'è ora il nemico che prima di questo momento prevaleva sull'uomo?" Allora il diavolo balzò dalla terra per smentirla, ma, nella sua iniquità, rimase deluso perché nel convento trovò ogni monaco intento al proprio dovere.

Pietro di Cluny narra invece che fu il Bambino a dire alla madre: "Tu lo vedi con quanta gioia la Chiesa celebra la mia nascita. Dov'è, demonio, la tua forza? Che cosa potrai dire o fare adesso?". Il diavolo scaturì dalle viscere della terra esclamando: "Non posso entrare in chiesa dove cantano le tue lodi, ma certo potrò entrare nel capitolo, nel refettorio e nel dormitorio". Ma la porta del capitolo era troppo stretta per la sua mole, quella del dormitorio

troppo bassa per la sua statura e quella del refettorio era chiusa da ostacoli insuperabili: la carità dei monaci, il desiderio di ascoltare le letture sacre, la sobrietà del pasto. Pieno di confusione, il demonio sparì.



La seconda ragione: per il perdono dei peccati. Si legge in un libro di esempi morali che una prostituta, sebbene pentita, disperava del perdono di Dio. Quando pensava al giudizio si sentiva colpevole. Se pensava all'inferno vedeva se stessa nel profondo dell'abisso. Se rifletteva sulle gioie del Paradiso si giudicava immonda. E al pensiero delle sofferenze della Passione si trovava ingrata. Ma un giorno si disse che i bambini abbandonano più facilmente l'ira e adorò Gesù Bambino. Una voce le disse allora che era perdonata.



La terza ragione: per la guarigione delle nostre debolezze. Dice San Bernardo: "Il genere umano soffre di una malattia triplice: la nascita, la vita e la morte. La nascita era immonda, la vita perversa, la morte rischiosa. Ma la venuta di Cristo apportò un triplice rimedio. Con la sua nascita purificò la nostra. Con la sua vita ammaestrò la nostra. Con la sua morte distrusse la nostra". E Sant'Agostino scrive: "L'umiltà dimostrata dal Figlio di Dio nell'Incarnazione è per noi un esempio e insieme un sacramento e una potente medicina. Ci serve da esempio perché l'uomo sia condotto a imitarla, da sacramento perché ci libera dal peccato, da medicina perché guarisce la malattia della nostra superbia".

(Da *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine, "La Natività di Nostro Signore Gesù Cristo")

a cura di Anna Luisa Zazo

“Gioite, voi alberi, davanti alla gloria del Signore”

Gli alberi del Natale

Nel tempo di Natale ci accompagneranno ancora gli alberi per insegnarci a vivere questo periodo, pieno di feste e luci e colori, senza dimenticare che anche, e soprattutto, in questi giorni “C’è di più”.

Dobbiamo innalzare nei cieli lo sguardo, ed il cuore, se vogliamo incontrare veramente Colui che è, che era e che continuamente viene a rallegrare la nostra vita.

Il primo sarà l’albero di Natale: l’abete che, nei boschi ormai spogli, svetta come una sentinella che attende il ritorno della luce. E non solo si slancia

verso il cielo ma porta, ben visibile, in sé la certezza che la vita continua: i suoi rami carichi di foglie verdi sono memoria della bella stagione passata ed annuncio di quella futura.

Questa certezza ci deve stupire e rallegrare il cuore, proprio come i bambini davanti all’abete addobbato con luci e colori.

Il secondo è l’agrifoglio: mostrando in pieno inverno i colori dell’estate, il bel verde brillante delle foglie ed il rosso acceso delle bacche, ci invita ad accogliere l’anno

nuovo con la speranza nel cuore. Della speranza che Gesù ci ha portato dobbiamo nutrirci, e ringraziare.

Questa speranza è cibo buono per la nostra vita così come, per molti animali, le bacche dell’agrifoglio sono, in questi mesi freddi, l’unico sostentamento in attesa della nuova e bella stagione che, certamente, verrà.

Infine l’incenso, portato dai Magi nel giorno dell’Epifania al Bambino deposto in una mangiatoia. La resina, che poi si brucia, sgorga dalle incisioni fatte nel tronco di questo albero.

Il profumo degli aromi sale al Padre grazie all’incenso che brucia e si consuma: è il segno delle preghiere, dell’amore e dello stupore di chi, la notte di Natale, ha sentito l’angelo dire:

«Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.»



Giovedì 3 dicembre abbiamo assistito nella

Atmosfera celestiale per una sera qualsiasi

un dramma e l’altro ce la restituisce quasi

nostra chiesa allo spettacolo “Una sera qualsiasi” di Angelo Franchini, che anche questa volta ci ha regalato un’atmosfera incantevole: una di quelle sere in cui favola e realtà si sposano a meraviglia e ti lasciano lì con la convinzione di esserci proprio in mezzo anche tu.

In questo presepe immaginario, ma non troppo, che troviamo in ogni chiesa, si è animata una statua particolare, il “caldarrostaio”, che ai piedini del Bambino Gesù si fa portavoce di tutte le altre statuine e assiste alle vicende di altri personaggi, più vicini alla realtà, che entrati in chiesa depongono davanti al Bambinello le loro passioni e sofferenze... è il caso di un uomo che prega per Monica, una ragazza che rimane uccisa in una sera qualunque; c’è la disperazione, la rabbia e la preghiera: Gloria al Padre... fende il buio della chiesa, quella preghiera, e risuona come tante nostre preghiere, sentirla recitare così tra

sotto una nuova dimensione.

E poi c’è il sacrestano che con uno straccetto fa un po’ di polvere a Gesù Bambino e parla con lui dicendo quello che anche noi tante volte avremmo voluto dirgli... E un parroco anziano a cui hanno tolto la parrocchia, ma ha ancora una chiave per entrarci e mettersi ancora davanti a quel Bambino... Tutti ritrovano la speranza: un piccolo miracolo il Bambino Gesù lo farà per ciascuno di loro, li fa ripartire per realizzare progetti mai pensati prima o nel cassetto da molto tempo.

Ma non vi dico altro: chi si è perso questo spettacolo vada a vedere sul sito www.angelofranchini.it la programmazione dei prossimi spettacoli e forse, in qualche altra chiesa non troppo lontana dalla nostra, il caldarrostaio replicherà quell’atmosfera celestiale.



Fr. Dario

Giornata della pace 2010

Pace ed ecologia



Questo il tema del Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2010: **“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”**. Il tema scelto, sviluppato poi in un Messaggio completo diffuso in diverse lingue, vuole far notare lo stretto legame che esiste, nel nostro mondo globalizzato e interconnesso, tra salvaguardia del creato e coltivazione del bene della pace.

Nel nostro tempo, questo legame viene messo in discussione sia con l'incuria verso l'ambiente naturale dell'uomo, l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, sia con politiche di manipolazione genetica (“biotecnologie”) e con programmi antinatalità che cercano di decurtare la “crescita demografica”.

Se la famiglia umana non saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e della solidarietà internazionale, si corre il rischio di seminare violenza tra i popoli e tra le generazioni presenti e quelle future.

Benedetto XVI aveva accennato a questi problemi già nella sua recente enciclica sociale, la *Caritas in veritate*, soprattutto al cap. IV. In essa il pontefice sottolinea l'urgenza di salvaguardare la natura e il creato, considerati come dono di Dio, e contro le mode correnti degli organismi internazionali, accusa come “scorretta” la visione che vede nell'aumento della popo-

lazione la prima causa del sottosviluppo e che fa della diminuzione della popolazione l'unico suggerimento per evitare catastrofi naturali e morti. Allo stesso tempo egli chiede maggiore solidarietà di fronte ai disastri naturali e domanda a tutti di rispettare una “ecologia umana”, perché anche l'“ecologia ambientale” ne tragga beneficio.

Se si intende coltivare il bene della pace si deve favorire una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra

loro tutti gli abitanti della terra. Tale consapevolezza, che è stata anche al centro del recente vertice di Copenhagen, concorrerà ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantirà una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per coltivare la pace.

“Ci è stato donato un Figlio”

*Donato, non dato in prestito,
e mai più tolto, una volta donato,
il Figlio dell'umanità, il Solo,
è sempre il piccolo Fanciullo amato.*

*Nuovo ogni anno,
nuovo nel suo nascere e sempre a noi caro
nella sua novità,
viene a noi con un annunzio e un canto,
che risuonano per l'eternità.*

*Come il freddo,
aspro inverno mai non giunge a vecchiaia,
come è fresca e attesa l'infanzia,
e verde e familiare la primavera –*

*Sempre con la stessa dolcezza giunge improvviso
il suono atteso dei passi.*

*La gioia è giovane, e l'arte si rinnova,
e Nuovo è Lui, che conosciamo con il cuore e la memoria.*



Alice Meynell

Alice Meynell (1847-1922), poetessa inglese, saggista e importante figura letteraria del suo tempo, ebbe per due volte il titolo di Poeta Laureato. Trascorse gran parte della prima giovinezza in Italia, e, al compimento della maggiore età, si convertì al cattolicesimo.



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

Videro il bambino e in ginocchio lo adorarono

